

IL CONSIGLIERE DEL GOVERNO LEONARDI

«Pensioni, solo ritocchi»

di Enrico Marro

«Il governo ha fatto le sue proposte. Si possono fare aggiustamenti, ma sarebbe sbagliato illudersi su grossi cambiamenti».

Marco Leonardi, consigliere economico del

presidente del Consiglio, lancia un ultimo appello ai sindacati sulle pensioni:

«Confidiamo che nell'incontro di domani si arrivi a posizioni più vicine anche con la Cgil».

a pagina 9

Pensioni, ultimo appello del governo alla Cgil

Il consigliere del premier, Leonardi: salviamo quasi 20 mila lavoratori dallo scatto a 67 anni, nessuno lo ha fatto prima

Aggiustamenti

«Le proposte sostanziali le abbiamo già fatte. Si possono fare degli aggiustamenti, ma sarebbe sbagliato illudersi su grossi cambiamenti»

ROMA «Il governo pensa di fare la cosa giusta, che nessuno ha fatto prima: esentare dallo scatto dell'età pensionabile 15 categorie di lavoratori che svolgono attività gravose. Non solo: ci siamo impegnati su altri due fronti dove non si erano impegnati i governi precedenti: la revisione del meccanismo di adeguamento dell'età pensionabile alla speranza di vita e la costituzione di un fondo per recuperare i risparmi dell'Ape, renderla più fruibile nel 2018 e creare le condizioni per una possibile proroga della stessa nel 2019. Per questo confidiamo che nell'incontro di domani coi sindacati si arrivi a posizioni più vicine anche con la Cgil. Che credo non possa non riconoscere che quanto sta facendo il governo va nella direzione giusta, rispettando la priorità indicata nell'accordo del settembre 2016». Marco Leonardi, consigliere economico del presidente del Consiglio, lancia un ultimo appello alla ragionevolezza. «Come ha detto il presidente Gentiloni, attribuiamo grande importanza alla concertazione su questi temi e non abbiamo mai lavorato per dividere il sindacato. Possiamo discutere che per qualcuno gli sforzi fatti non siano sufficienti, ma cominciamo a dare risposta ai "gravosi". Poi la discussione potrà continuare fino a fine legislatura».

Davvero il governo non può fare di più? «Le proposte sostanziali le abbiamo già fatte. Si possono fare degli aggiustamenti, ma sarebbe sbagliato illudersi su grossi cambiamenti sia sulla platea dei lavoratori esentati dallo scatto dei requisiti sia sulle risorse». Su entrambi i punti la Cgil di Su-

sanna Camusso contesta i dati del governo: ritiene che la platea dei "gravosi" che si salverebbe dall'aumento dei requisiti è di appena 4.305 lavoratori e sostiene che i 300 milioni messi sul tavolo verrebbero spesi in 10 anni. «Ribadisco — dice l'economista dell'Università di Milano — che stiamo parlando di una platea importante: quasi 20 mila persone che guadagnerebbero un diritto soggettivo ad essere esentati dall'aumento a 67 anni d'età del requisito per la pensione di vecchiaia e dall'incremento a 43 anni e tre mesi di contributi (un anno in meno per le donne) del requisito per la pensione anticipata. Quanto ai 300 milioni, si parte con oltre 100 milioni l'anno e rapidamente si arriva a 300 milioni ogni anno, strutturali. Non è poco. Se poi uno vuole che sia esentato l'80% della platea...».

A Palazzo Chigi sono convinti che il no della Camusso sia tutto politico, ma Leonardi non vuole parlare di questo, preferisce replicare nel merito alle contestazioni della Cgil, secondo la quale il governo non avrebbe rispettato gli impegni presi con l'accordo del settembre 2016 perché non ci sarebbe nulla per i giovani e per le donne con lavoro di cura. «Se stiamo al merito di quell'intesa — dice il consigliere di Gentiloni — il primo punto affermava che, nel rispetto del principio dell'adeguamento dell'età pensionabile alla speranza di vita, bisognava riconoscere che non tutte le occupazioni hanno lo stesso livello di gravosità e differenziare l'accesso alla pensione. Noi pensiamo di aver attuato questo punto. Poi, nella cosiddetta fase 2 ci sono anche i temi dei giovani e

delle donne. Ma vorrei sottolineare due cose. La manovra dell'anno scorso ha impegnato 7 miliardi nel triennio 2017-20 e 26 in dieci anni sui seguenti punti: 14esima, aumento della no tax area per i pensionati, Ape, precoci, cumulo gratuito dei contributi. Ma non si può pensare di esaurire la fase 2 in un anno».

Eppure, al ministero del Lavoro si era discusso anche della pensione di garanzia per i giovani oppure dell'eliminazione del requisito di 2,8 volte il minimo per la pensione contributiva, temi essenziali secondo la Cgil. «È una questione di priorità — insiste Leonardi — viste le risorse limitate e gli impegni presi in Europa sulle pensioni. La priorità è lo scatto dei requisiti, che leggi precedenti, non introdotte da questo governo, fissano per il 2019. Su questo siamo intervenuti. La pensione di garanzia dei giovani nel contributivo puro non è invece una questione urgente, perché questi giovani andranno in pensione tra molti anni. Una cosa per volta. Oggi noi abbiamo messo in legge di Bilancio importanti risorse per gli incentivi al lavoro dei giovani, domani le metteremo per la loro pensione».

Enrico Marro

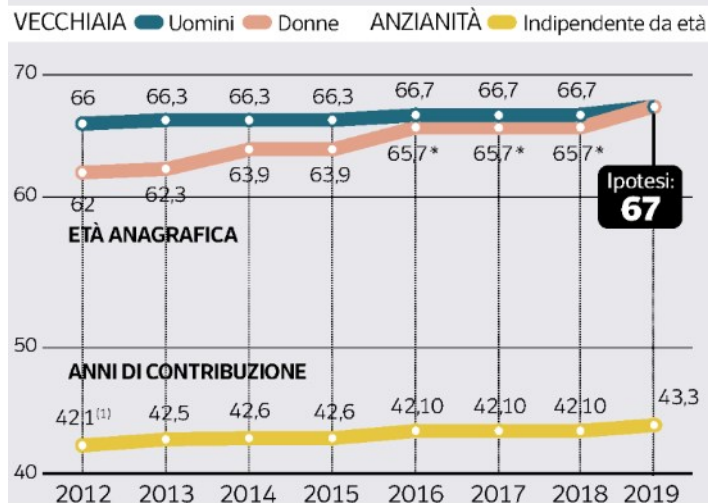
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il futuro delle pensioni

L'ETÀ CHE SALE

L'evoluzione dei requisiti per la pensione di vecchiaia e anzianità (fondo pensioni lavoratori dipendenti)



I LAVORI USURANTI

17.000

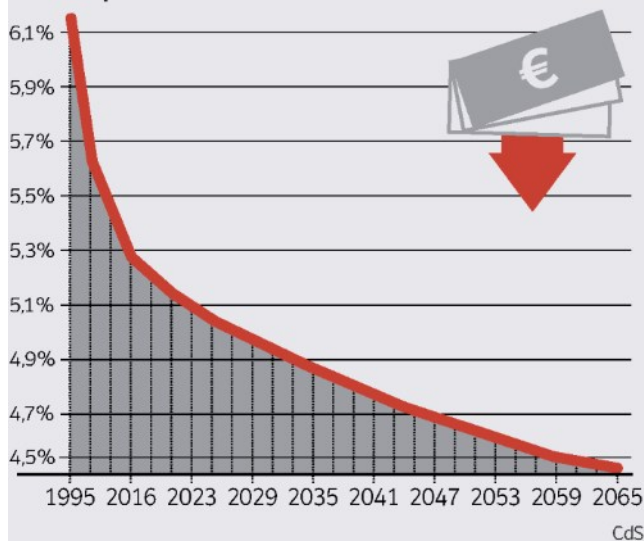
Il numero dei lavoratori delle 15 categorie che sarebbero esentati dall'aumento dell'età pensionabile nel 2019 (per loro resterebbe 66 anni e 7 mesi e non salirebbe a 67 anni come per tutti gli altri)

- | | |
|--|-----------------------------------|
| Marittimi | Conciatori di pelli |
| Maestre di asilo nido e di scuola materna | Macchinisti ferroviari |
| Camionisti | Operai siderurgia |
| Infermieri e ostetriche del turno di notte | Braccianti agricoli |
| Badanti di persone non autosufficienti | Gruisti |
| Addetti alle pulizie | Muratori |
| Stampatori a caldo | Facchini |
| | Addetti alla raccolta dei rifiuti |

ASSEGNI PIÙ PICCOLI

Coefficienti di trasformazione

È la percentuale usata per calcolare la pensione annua come quota dei contributi totali versati



Note: (1) Valido per gli uomini dal 2012. Per le donne un anno in meno; *Nel pubblico impiego la pensione di vecchiaia per le donne è di 66,7 anni, come per gli uomini